

Rispettare la diversità:

La gabbianella e il gatto tra Sepulveda e D'Alò

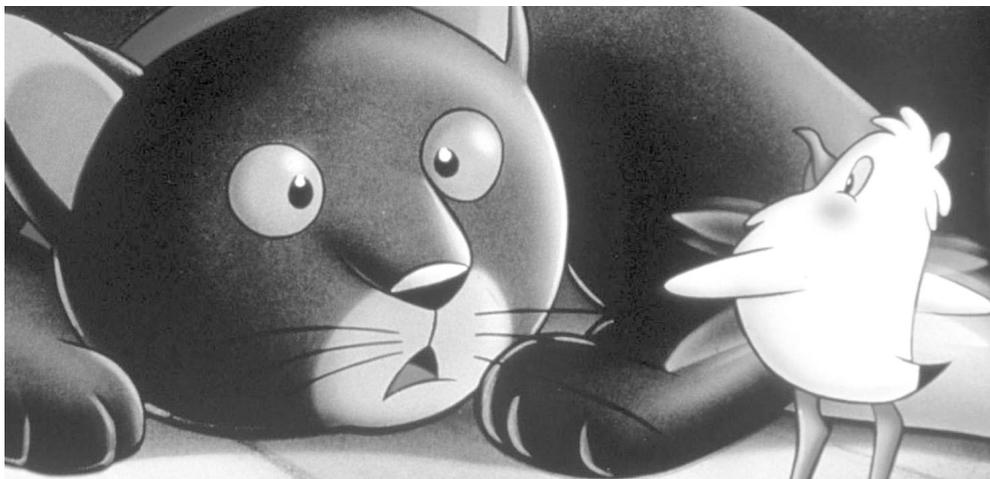
di Giovanni Ricci

Con *La gabbianella e il gatto* Enzo D'Alò ha ottenuto il suo miglior risultato commerciale. Il film ha infatti incassato, nel 1998, più del colosso Disney *Mulan* e rimane il maggior successo di pubblico nella storia dell'animazione italiana. D'Alò è un musicista jazz con la passione dell'animazione, già regista della serie tv dedicata alla "Pimpa". È uno dei fondatori della casa produttrice Lanterna Magica, con sede a Torino, che, prima della *Gabbianella*, aveva realizzato il lungometraggio *La freccia azzurra* (1996), tratto dal bel libro di Gianni Rodari. Nel progetto de *La gabbianella e il gatto* D'Alò ha coinvolto noti personaggi dello spettacolo. Tra i doppiatori troviamo infatti Carlo Verdone (che presta la voce al gatto Zorba) e Antonio Albanese (il capo dei ratti), mentre le canzoni, uno degli elementi di forza della pellicola, sono state affidate a Ivana Spagna, Samuele Bersani e Leda Battisti. Le musiche sono di David Rhodes.

Il film è stato tratto dal romanzo di Luis Sepúlveda *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. La poetica storia dello scrittore cileno subisce, nella trasposizione in immagini, varie modifiche, più o meno significative. Il plot principale rimane lo stes-

so: la gabbiana Kengah rimane isolata dal suo stormo perché imprigionata in una chiazza di petrolio. Con grande sofferenza riesce a liberarsi e ad alzarsi in volo. Raggiunto, ormai in fin di vita, il terrazzo di un appartamento del porto di Amburgo, depone un uovo e prima di morire strappa al gatto Zorba la promessa che insegnerà a volare alla nascitura gabbianella, che verrà chiamata Fortunata. Con l'aiuto degli altri gatti del porto, uniti da un'incrollabile etica della solidarietà, riuscirà nell'impresa.

Se D'Alò lascia la vicenda immutata, cambia invece molti elementi di contorno: luoghi, personaggi, situazioni. Il ruolo dei ratti, ad esempio, viene molto ampliato, tanto da far loro assumere il ruolo di antagonisti e di minaccia costante per la gabbianella, consentendo scene di azione assenti nel libro. La situazione iniziale attenua un po' la vocazione ecologista dello scrittore, che aveva immaginato che il petrolio versato in mare fosse frutto dell'imperizia e della malvagità degli uomini quando lavano le cisterne al largo (inserendo un riferimento a Greenpeace), mentre nel film "la peste nera" fuoriesce da una falla provocata da una tempesta. Scompare anche la sim-



patica scimmia ubriacona che aveva il ruolo di guardiano dell'emporio di oggetti raccolti da un marinaio in pensione durante la sua vita e che nella pellicola diviene un Museo di Storia Naturale ormai abbandonato, dove i gatti tengono le loro riunioni.

Una delle innovazioni più convincenti riguarda invece il ruolo del poeta, e la presentazione che ne viene fatta nella prima sequenza. Nel romanzo il poeta è colui al quale Zorba si rivolge a costo di infrangere il tabù gattesco per eccellenza, quello di non parlare la lingua degli umani (che i felini in realtà conoscono benissimo). Nel finale l'uomo porta Fortunata sulla cima del campanile di San Michele ad Amburgo, dove la gabbianella ritrova la sua propria natura e spicca finalmente il volo.

Nel film il poeta vive con la figlia Nina e la gatta Bubulina. L'uomo è il ritratto di Sepùveda, e lo scrittore presta anche la voce al personaggio. Nella prima sequenza, sui titoli di testa, padre e figlia dialogano in rima, sintetizzando la storia che ci apprestiamo a vedere. Alcuni versi scaturiti da questa

improvvisazione sono trascritti sul taccuino dello scrittore e appartengono a *I gabbiani*, del poeta basco Bernardo Atxaga:

Ma il loro piccolo cuore
 - lo stesso degli equilibristi -
 per nulla sospira tanto
 come per quella pioggia sciocca
 che quasi sempre porta il vento,
 che quasi sempre porta il sole.

Intanto la bambina disegna, e i suoi colorati bozzetti a matita si animano rappresentando le situazioni della storia e alternandosi ai gesti quotidiani del padre: il gatto cova l'uovo dal quale esce la gabbianella mentre vengono preparate le uova fritte sul fornello della cucina; il foglio sul quale l'uccello sbatte le ali diventa per qualche istante un tappeto magico che vola sul porto di Amburgo. Viene così raffigurata la genesi della storia e la forza della fantasia che dona il movimento ai disegni, la stessa che ha permesso di realizzare il film medesimo. Nel corso della vicenda i tre abitanti dell'appartamento torneranno a incrociare la

strada di Zorba, Fortunata e dei loro amici, finché, alla fine, sarà proprio Nina, mentre il poeta dorme, a portare la gabbianella in cima al campanile, sulle note di *So volare* di Ivana Spagna. *La gabbianella e il gatto* deve molto alla tradizione disneyana, a partire dalla precisa caratterizzazione di ogni singolo animale antropomorfizzato (particolarmente riuscito è il gatto-enciclopedista Diderot), opera di Walter Cavazzuti (collaboratore di D'Alò ne *La freccia azzurra*, *Momo alla conquista del tempo*, *Opopomoz*). Anche l'inserimento di canzoni, in stile musical, deve molto ai grandi classici Disney. Oltre ad almeno una citazione diretta: Zorba e Bubulina che amoreggiano sul terrazzo ricordano molto Romeo e Duchessa sui tetti di Parigi ne *Gli Aristogatti*.

Il tratto dei personaggi è semplice e dai contorni netti, mentre gli sfondi sono realizzati ad acquerello e pastello. Il messaggio di questa fiaba moderna può essere sintetizzato dalle parole che Zorba rivolge nel libro a Fortunata, e riprese in parte nel film:

Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie d'orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare ed amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi.

